

16 grandi film italiani
in videocassetta
ogni sabato con
l'Unità

l'Unità

25 libri
sui grandi registi
ogni mercoledì
in edicola con
l'Unità

VENERDI 24 FEBBRAIO 1995 - L. 1.500 - AN. 1.199

La manovra del governo. «La casa brucia e non potevamo più aspettare»

Sacrifici ma per tutti

Aumentano Iva, benzina, telefoni e elettricità
Tassate le imprese, 3mila miliardi per il Sud

Ora il pericolo
è l'inflazione

EDGARDO GARDINI

ERA DAVVERO STRETTO il corridoio all'interno del quale il governo era chiamato a fare le sue scelte. Aggredito da un lato da un'autentica bufera finanziaria contro la moneta, aveva a che fare dall'altro con una guerriglia politica che metteva in discussione la sua stessa legittimità di operare. Lo stato di emergenza decretato dai mercati internazionali imponeva la necessità di una manovra correttiva dei conti pubblici di dimensioni considerevoli. Le fosche nubi che si andavano addensando sugli esiti del suo esame parlamentare rendevano obbligatorio un estremo equilibrio nella distribuzione dei sacrifici. Il risultato è un insieme di provvedimenti il cui impatto, è innegabile, risulterà pesante per le tasche dei cittadini e la cui articolazione si presta certamente a più di un rilievo.

Quando la casa brucia, ha detto ieri Dini, bisogna correre con i secchi dell'acqua e anche un minuto di anticipo o di ritardo diventa decisivo. E nessuno può davvero contestare il fatto che le fiamme fossero arrivate a una bella altezza. Tuttavia bisogna riconoscere che il presidente del Consiglio nella sua veste di improvvisato pompiere ha dato prova, questa volta almeno e nonostante i ben più pesanti impacci tra i quali doveva districarsi, di

SEGUE A PAGINA 8

ROMA. Ce n'è per tutti: famiglie, imprese, lavoratori autonomi. Aumentano benzina, luce, telefono, Iva. Più contributi sanitari per commercianti e artigiani, Irpeg più cara per le aziende. Ma anche 3mila miliardi in arrivo per l'occupazione nel Mezzogiorno e accelerazione del processo delle privatizzazioni. Il governo ha varato la sua manovra da 23mila miliardi per colmare i buchi nel bilancio dello Stato e frenare il crollo della lira. «La casa brucia, non potevamo aspettare», è il messaggio lanciato dal presidente del Consiglio Lamberto Dini. Una risposta a chi - come Berlusconi - avrebbe preferito correre subito alle urne. Il monito che arriva da Palazzo Chigi è forte, quasi quanto quello che si è voluto lanciare ai mercati finanziari con la manovra: boicottare queste misure in Parlamento.

«mercanteggiare», vorrebbe dire andare contro gli interessi dell'Italia, dice Dini appellandosi al «senso di responsabilità» delle forze politiche. E lo stesso presidente del Consiglio ricorda che - prima di considerare concluso il proprio mandato - bisognerà attendere il varo della riforma delle pensioni. Una riforma che deve essere fatta il prima possibile, ha ricordato il presidente della Confindustria Luigi Abete, mentre i sindacati, pur giudicando inevitabile la manovra, ne sottolineano i rischi per l'inflazione. Si tratta ora di attendere i riflessi sulla lira (che però ieri è rimasta debole), anche se un segnale distensivo per i mercati è arrivato ieri dalla nomina di Pierluigi Ciocca a vicedirettore della Banca d'Italia, che ha completato così i ranghi del suo direttore.

G. CAMPESTATO R. GIOVANNINI A. LIQUORI M. URSANO R. WITTENBERG
ALLE PAGINE 3-4-5

Sergio Cofferati
«Segni di equità
e molte incognite»



«Segni di equità», i pesi non gravano solo sul lavoro dipendente. Ma anche molti timori, primo l'inflazione. Parla il leader della Cgil Sergio Cofferati.

E. RISARI
A PAGINA 2

Romano Prodi
«È irresponsabile
chi non la vota»



Prodi: «Giusta e corretta la manovra Dini. È il momento della serietà. Se il Polo non la vota se ne assume le responsabilità e conseguenze politiche».

W. DONDI
A PAGINA 7

Marini a Buttiglione: «No ad An, sosteniamo Prodi come leader del centro»

Dini non si candiderà alle elezioni D'Alema: «Cavaliere, basta insulti»

Cambio
alla Consulta
Baldassarro
presidente
della Corte
costituzionale

FABIO
MINIHELLI
A PAGINA 7

ROMA. Il presidente del Consiglio lascerà il suo incarico soltanto quando saranno approvati dal Parlamento tutti e quattro i punti del programma del suo governo. E rivela che è «molto improbabile» che il Cavaliere gli chieda di candidarsi alle prossime elezioni. Berlusconi nega tentazioni aventiniane e si appresta ad astenersi sulla manovra, pur continuando a chiedere elezioni a gran voce e a lanciare insulti (stavolta è toccato a Bossi: è

un dissociato). D'Alema gli scrive una lettera per «esprimere il disagio per gli insulti personali» e chiedere che il confronto, pur duro, non giunga a «degradare il clima, già così acceso, del confronto politico». E dal Ppi arriva al Cavaliere una doccia gelata: Marini e Gargani chiedono una direzione collegiale a Buttiglione, dicono no ad An e aprono alla candidatura di Prodi.

R. ARMEMI A. LEISS F. RONDOLINO
ALLE PAGINE 6-8-9

SABATO
FILM



DOMANI 25 FEBBRAIO CON
l'Unità UN GRANDE FILM

«Non ci resta che piangere»
Giornale + Videocassetta 6000 Lire

Denunciati in quattro per l'aggressione alla somala incinta

Anche un ragazzo di colore nella banda razzista di Ostia

OSTIA (Roma). Si chiama Diddu, ha 18 anni l'unico ragazzo maggiorenne del gruppo di quattro denunciati a piede libero per l'aggressione, sull'autobus, di una ragazza somala incinta. Si chiama Diddu ed è di colore: ha firmato la confessione in questura ma la mamma, un'etiope che ha sposato un italiano, non crede di avere un figlio razzista. E gli altri tre, 14, 15 e 16 anni, dicono dell'aggressione e delle botte, «era un gioco».

N. CIGONTE M. DIGIORGIO
A PAGINA 11

IL COMMENTO

Su quel bus c'eravamo tutti

SANDRO VERONESI

COMINCIAMO col dire qualcosa su cui non dovrebbero esserci discussioni: menare una donna incinta è l'azione più abietta che si possa commettere. Falsci sopra un sondaggio: saranno tutti d'accordo, anche i mafiosi, anche i guerrieri da stadio delle nostre domeniche calcistiche. Poi facciamo un primo passo, e diciamo che menare in cinque una persona: sola è l'azione più abietta che si possa

SEGUE A PAGINA 2

Assolti in Pakistan i due cristiani accusati di blasfemia

LAHORE. Non ci sono state prove sufficienti per sanzionare che Salamat Masih, 14 anni, e suo zio Rehmat Masih, 44 anni, cristiani, abbiano scritto frasi blasfeme oltraggiando Allah sulla moschea del loro villaggio. E così sono stati assolti e scampano alla pena capitale. L'alta corte di appello pakistana di Lahore ha capovolto la sentenza di primo grado che non aveva avuto dubbio alcuna sulla colpevolezza dei due, senza uno straccio di prova, e si era pronunciata, il 9 febbraio, per la loro condanna a morte. La vicenda aveva provocato un moto d'indignazione mondiale. Il premier, Benazir Bhutto, si era detta scioccata e preoccupata per il primo verdetto. La piccola comunità cristiana del Pakistan si era mobilitata. Gli integralisti islamici ora minacciano ritorsioni.

A PAGINA 17



CHE TEMPO FA

Riletture

TRA I TANTI vantaggi di un buon caminetto, c'è la possibilità di utilizzare i giornali vecchi per fare fiamma. Ed eccomi tra le mani una pagina 2 della Repubblica del 5 gennaio, con un'intervista di Giuseppe D'Avanzo al professor Rocco Buttiglione. Leggo e cito: «Forza Italia mostra di non essere una forza politica portatrice di un progetto, ma semplicemente il seguito di un capo che lotta per il suo potere personale». «Abbiamo in Italia tre reti di proprietà privata del capo dell'ex-governo che vengono usate in modo scopertamente fazioso». «Mussolini cacciava dalla piazza gli oppositori col manganello, oggi si possono ottenere gli stessi risultati con la televisione». Berlusconi denota «un modo demagogico e terroristico di fare politica», nonché «una deriva plebiscitaria e autoritaria che interpreta il maggioritario come un diritto a comandare senza tenere conto dei limiti della legge e dei punti di vista diversi dai propri». Oggi, nemmeno due mesi dopo, il professor Buttiglione è un solido alleato del «demagogico terrorista» e la pagina 2 della Repubblica del 5 gennaio mi è servita per accendere un ottimo e vigoroso focherello. [NICHELE BERRA]

AVVENIMENTI in edicola
REGALA
LA NUOVA SERIE DELLA
Storia mondiale
Questa settimana: Inferno nel Vietnam
Ed inoltre: La vittoria di Israele nella guerra dei sei giorni • La «rivoluzione culturale» in Cina • L'assassinio di «Che Guevara» • Il colpo di Stato in Algeria, Bob Dylan • Il cinema cecoslovacco...